



Gruppo dell'Alleanza Progressista dei
Socialisti & Democratici
al Parlamento europeo

JUST TRANSITION FUND

UN'OPPORTUNITÀ PER NON
LASCIARE INDIETRO NESSUNO



Gruppo dell'Alleanza Progressista dei
Socialisti & Democratici
al Parlamento europeo

L'EUROPA DEL NEW GREEN DEAL

Come annunciato dalla Presidente della Commissione Europea Ursula Von Der Leyen, la Commissione si è posta l'obiettivo di fare dell'Europa il primo continente climaticamente neutro entro il 2050 grazie al New Green Deal, che “trasformerà l'Unione Europea in una economia di mercato moderna dove le emissioni di gas serra saranno azzerate e la crescita sarà sganciata dall'utilizzo delle risorse naturali”.

A tale scopo, l'11 dicembre 2019 la Commissione Europea ha presentato una comunicazione specifica (COM (2019)640) sul Green Deal Europeo, dove ha annunciato alcune azioni importanti, fra cui:

- investire in tecnologie rispettose dell'ambiente;
- sostenere l'industria nell'innovazione
- introdurre forme di trasporto privato e pubblico più pulite, più economiche e più sane;
- de-carbonizzare il settore energetico;
- garantire una maggiore efficienza energetica degli edifici;



- collaborare con i partner internazionali per migliorare gli standard ambientali mondiali.

In sintesi, il Green New Deal rappresenta una strategia che mira a rendere il nostro continente a impatto climatico zero entro la fine del 2050, con lo scopo di impegnare gli Stati membri a mettere in campo progetti urgenti e ambiziosi per contrastare il cambiamento climatico e le sfide ambientali. L'obiettivo è di limitare a +1,5° C il riscaldamento globale e mitigare una perdita massiccia di biodiversità, producendo al tempo stesso, nel giro dei prossimi trent'anni, un modello più sostenibile.

Il programma implica una prima riduzione del 55% dei livelli attuali di

emissioni già entro il 2030, rispetto al 40% attualmente previsto dalle normative in essere. Tale traguardo andrebbe perseguito integrando la sostenibilità in tutte le politiche con le seguenti misure trasversali atte a:

Perseguire i finanziamenti e gli investimenti verdi, garantendo una transizione giusta, con un piano di azione per un'Europa sostenibile che comprenderà un meccanismo e un Fondo per una transizione giusta concentrata sulle regioni e sui settori maggiormente colpiti dalla transizione. Una strategia rinnovata in materia di finanza sostenibile per indirizzare i flussi finanziari e di capitale privato verso gli investimenti verdi ed evitare gli attivi non recuperabili. Inoltre, trasformando la BEI nella nuova banca dell'UE per il clima, prevedendo che il 50% delle



sue operazioni siano dedicate all'azione per il clima entro il 2025;

“Inverdire” i bilanci nazionali e inviare i giusti segnali di prezzo, riorientando gli investimenti pubblici, i consumi e la tassazione verso le priorità verdi, abbandonando le sovvenzioni dannose, definendo con gli stati membri riforme fiscali ben concepite che possano stimolare la crescita economica, migliorare la resilienza agli shock climatici, contribuire a una società più equa e sostenere una transizione giusta;

Stimolare la ricerca e l'innovazione attraverso l'iniziativa Orizzonte Europa, in sinergia con altri programmi dell'UE mobilitando investimenti nazionali pubblici e privati coinvolgendo un'ampia gamma di portatori d'interessi tra cui regioni, cittadini, industria,

adottando un'impostazione sistemica per raggiungere gli obiettivi del Green Deal, ponendo l'accento sulla sperimentazione e chiamando in causa tutti i settori e le discipline;

Fare leva sull'istruzione e la formazione, definendo un quadro europeo delle competenze che aiuti a coltivare e valutare conoscenze, abilità e attitudini connesse ai cambiamenti climatici e allo sviluppo sostenibile, fornendo agli Stati membri nuove risorse finanziarie con cui rendere più sostenibili le attività e gli edifici scolastici, dedicandosi proattivamente alla riqualificazione e al miglioramento delle competenze, utilizzando e aggiornando strumenti quali il Fondo sociale europeo Plus, l'agenda per le competenze e la garanzia per i giovani;



Gruppo dell'Alleanza Progressista dei
Socialisti & Democratici
al Parlamento europeo

“Non nuocere”: un impegno a favore dell’ambiente, valutando preventivamente gli impatti utilizzando gli strumenti di cui la Commissione dispone per legiferare meglio basandosi sulle consultazioni pubbliche, sulle previsioni degli effetti ambientali, sociali ed economici, includendo nelle relazioni che accompagnano tutte le proposte legislative e gli atti delegati una sezione specifica che illustra come viene garantito il rispetto di tale principio.



Gruppo dell'Alleanza Progressista dei
Socialisti & Democratici
al Parlamento europeo

LA NECESSITÀ DI UN'EQUA TRANSIZIONE

Secondo le intenzioni della Commissione, la transizione dovrà essere inclusiva e coinvolgere tutte le persone e tutti i territori. Ogni diversa soluzione la renderà socialmente iniqua e politicamente fallimentare.

In tale prospettiva, la Commissione, guidata dalla Presidente Von Der Leyen, ha esplicitamente dichiarato il suo obiettivo di garantire una "transizione giusta" per tutti i cittadini e tutti i territori d'Europa, come ribadito dalle parole dello stesso Vicepresidente Frans

Timmermans delegato per il New Green Deal, che ha affermato che è responsabilità dell'Unione Europea "assicurarsi che nessuno venga lasciato indietro" nella transizione

Del resto, l'idea che i grandi mutamenti strutturali vadano associati da politiche sociali non è nuova. Essa è stata al centro del primo esperimento di politica sociale e regionale comune compiuto dall'Europa. La Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio, infatti, aveva già previsto un fondo di riqualificazione professionale e di nuovo inserimento in settori che si stavano modernizzando, tra cui l'estrazione del carbone.

Tuttavia, la nozione di transizione giusta legata specificamente agli effetti socioeconomici delle politiche climatiche è stata successivamente



Gruppo dell'Alleanza Progressista dei
Socialisti & Democratici
al Parlamento europeo

sviluppata dai sindacati americani negli anni Novanta. Da allora la nozione è stata accresciuta per delineare uno sforzo consapevole volto a pianificare, investire e accompagnare la transizione verso un'economia sostenibile dal punto di vista ambientale e sociale, ed è stata riconosciuta come necessità imperativa nel preambolo dell'accordo di Parigi.

Nell'ambito dell'UE la nozione di una transizione giusta è elencata da diversi atti giuridici e da varie politiche. Il primo strumento è il pacchetto "Unione dell'energia", approvato nel 2015 dalla Commissione Juncker, dove si individua che "una transizione energetica giusta ed equa richiederà quindi la riqualificazione o il perfezionamento professionale dei

lavoratori in alcuni settori e, se necessario, misure sociali al livello appropriato". Il regolamento del 2018, che ha delineato i meccanismi di governance di questo pacchetto, ha analizzato tale punto, citando cambiamenti nel comportamento degli investitori e negli incentivi per l'intero spettro delle politiche come passi necessari per pervenire a una transizione socialmente accettabile e giusta.

Inevitabilmente le trasformazioni comportano, per i vari settori, la sostituzione dei vecchi impianti e apparecchiature con nuove apparecchiature e impianti più efficienti dal punto di vista energetico, a innovazioni più estreme come il passaggio dai motori a combustione interna alle batterie



elettriche da parte delle case automobilistiche.

Ciononostante, il passaggio più delicato, lo si aspetta dal punto di vista del mercato del lavoro, dove ci si profila una nuova ristrutturazione: alcuni posti di lavoro scompariranno, altri si trasformeranno e altri ancora saranno creati. A titolo di esempio, si può affermare che fra i settori in declino, rientrano in via prioritaria l'estrazione di carbone e lignite, l'estrazione di greggio, l'estrazione del gas naturale e attività legate ai servizi di supporto. Tutti settori che rispettivamente offrono circa 237 000, 55 000 e 46 000 posti di lavoro nell'UE (Eurostat SSI). La grande maggioranza di tali posti di lavoro, se non tutti, scompariranno nel corso del periodo di transizione, con grave

rischio di disoccupazione per i lavoratori di questi settori.

Il primo e principale passo per la decarbonizzazione e la diversificazione delle economie che dipendono dai combustibili fossili è di decidere di non investire più in infrastrutture legate a combustibili fossili, come le miniere di carbone o le centrali elettriche a carbone. In linea con quanto sopra i sussidi governativi per i combustibili fossili, stimati tra i 39 e i 200 miliardi di EUR nell'UE (Hayer, 2017), devono essere gradualmente e completamente eliminati, in quanto forniscono incentivi per ulteriori investimenti nei combustibili fossili. Più investimenti di questo tipo saranno effettuati, maggiori saranno le possibilità che si verifichi un "lock-in", ossia una situazione di stallo in cui i



responsabili decisionali e le parti interessate operano attivamente contro la transizione nella loro regione.

Nel momento in cui si compie questo primo passo verso la decarbonizzazione dell'economia locale, i responsabili decisionali dovrebbero anche pensare a come sviluppare e diversificare le economie storicamente dipendenti dai combustibili fossili, per fornire posti di lavoro e crescita economica alle aree interessate.

La lezione che possiamo trarre è che non esiste una politica unica per la decarbonizzazione, la diversificazione e lo sviluppo delle economie locali. Il migliore elemento predittivo del successo di un progetto di sviluppo è il forte coinvolgimento degli attori locali e il

suo potenziale di sostenibilità nel tempo, in termini economici, sociali e ambientali

Nel pianificare, monitorare e aggiornare un'iniziativa di transizione giusta emerge, dunque, la necessità per le pubbliche autorità di fornire un calendario chiaro, a lungo termine e vincolante per la graduale eliminazione dei settori ad alta intensità di carbonio del proprio paese o della propria regione.

In secondo luogo, dovrebbero essere attuate politiche sociali e del lavoro mirate per sostenere i lavoratori e le comunità nelle aree colpite, anche tramite gli impegni dei governi locali, che dovrebbero avere una strategia a lungo termine per la decarbonizzazione, lo sviluppo e la diversificazione della propria economia.



Si può dunque affermare che la transizione ha tre obiettivi complementari e generalmente sinergici: il sostegno sociale, la rivitalizzazione economica, e il ripristino dei terreni.

L'obiettivo del "sostegno sociale" garantisce un supporto adeguato ai lavoratori licenziati a causa della transizione, in modo che questi e le comunità cui appartengono non vengano lasciati indietro. Per raggiungere questo obiettivo, occorrono politiche sociali e del lavoro attive. Più pragmaticamente, ciò comprende l'assistenza nella ricerca di un lavoro, il sostegno al reddito, i programmi ponte verso la pensione, i pacchetti di mobilità e, in caso, i programmi di istruzione e formazione.

L'obiettivo della "rivitalizzazione economica" mira ad aiutare i territori ad abbandonare la dipendenza dalle industrie dei combustibili fossili. Questo obiettivo può essere affrontato mediante una strategia di investimenti pubblici e una strategia di politica industriale territoriale.

Infine, l'obiettivo del "ripristino dei terreni" può essere raggiunto attraverso l'assistenza per la decontaminazione, la bonifica e la conversione ad altri usi dei terreni. Non si deve però violare il principio europeo del "chi inquina paga", secondo il quale chi ha contaminato un sito deve provvedere alla sua bonifica. In pratica, questo obiettivo potrebbe in qualche modo sovrapporsi agli altri due; ad esempio, un progetto di bonifica e conversione ad altri usi di un ex sito



di estrazione del carbone potrebbe creare opportunità di lavoro per gli ex minatori. Si tratta, comunque, in questa tassonomia di un obiettivo distinto perché dovrebbe essere realizzato indipendentemente dagli obiettivi sociali ed economici. La finalità primaria è quella di rimuovere l'inquinamento causato dall'estrazione di combustibili fossili e di garantire un ambiente pulito e sicuro alle comunità che vivono in prossimità del sito

Tuttavia, appare fondamentale che tutte le iniziative di transizione giusta siano gestite a livello locale. Tale affermazione è particolarmente vera a livello europeo, stanti le caratteristiche estremamente diverse delle regioni UE in transizione. Ciò comporta l'istituzione di meccanismi che

garantiscano un robusto dialogo sociale e il coinvolgimento delle comunità che vivono in questi territori, sia prima che durante il processo di transizione. Vi è la necessità di consentire elevati livelli di dettaglio nella distribuzione dei fondi, giacché i problemi socio-economici potrebbero essere fortemente localizzati, anche a livello inferiore delle regioni.

A tal fine, è stata istituita la piattaforma per le regioni carbonifere in transizione come azione preparatoria per riunire gli attori delle regioni UE in transizione e fornire loro un quadro istituzionalizzato entro cui condividere migliori prassi, progetti e informazioni.



IL MECCANISMO PER UN'EQUA TRANSIZIONE

Allo scopo di raggiungere la neutralità climatica dell'UE entro il 2050 in modo efficace ed equo, alcuni settori subiranno un declino, con una riduzione inarrestabile della produzione economica e dei livelli di occupazione, in particolare per quanto riguarda le attività economiche caratterizzate da un'alta intensità delle emissioni di gas a effetto serra o basate sulla produzione e sull'uso di combustibili

fossili, come ad esempio carbone, lignite, torba, etc.

Altri settori caratterizzati da un'alta intensità delle emissioni di gas a effetto serra, per i quali è possibile trovare soluzioni tecnologiche alternative ai processi ad alta intensità di carbonio al fine di mantenere la produzione economica e accrescere l'occupazione, dovranno invece affrontare un processo di trasformazione.

Tuttavia, i contraccolpi sui cittadini e sui lavoratori saranno differenti e il punto di partenza non è lo stesso per tutti gli Stati membri, le regioni e le città coinvolte nella transizione, così come diverse sono le loro capacità di reazione. Il Meccanismo per un'equa transizione nasce per sostenere proprio le regioni e settori colpiti dalla transizione in maggior misura a



Gruppo dell'Alleanza Progressista dei
Socialisti & Democratici
al Parlamento europeo

causa della loro dipendenza dai combustibili fossili, compresi il carbone e la torba, o da processi industriali ad alta intensità di gas a effetto serra.

Il meccanismo per una transizione giusta, che si aggiungerà al cospicuo contributo fornito dal bilancio dell'UE tramite il Fondo europeo di sviluppo regionale ("FESR") e il Fondo sociale europeo Plus ("FSE+"), si comporrà di tre pilastri: un Fondo per una transizione giusta, un regime specifico nell'ambito di InvestEU e uno strumento di prestito attuato con il gruppo BEI.

Il Fondo per una transizione giusta servirà per concedere principalmente sovvenzioni e si concentrerà sulla diversificazione economica dei territori maggiormente colpiti dalla

transizione climatica, nonché sulla riqualificazione professionale e sull'inclusione attiva dei loro lavoratori e delle persone in cerca di lavoro.

Il regime specifico per la transizione nell'ambito di InvestEU, attirerà investimenti privati e riguarderà progetti relativi alle infrastrutture dell'energia e dei trasporti, comprese le infrastrutture del gas e il teleriscaldamento, come pure progetti di de-carbonizzazione.

Il partenariato con la BEI mobilerà i finanziamenti pubblici. Le autorità pubbliche potranno attuare misure volte a facilitare la transizione verso la neutralità climatica, con progetti che spazieranno dalle infrastrutture dell'energia e dei trasporti alle reti di teleriscaldamento.



Gruppo dell'Alleanza Progressista dei
Socialisti & Democratici
al Parlamento europeo

L'ammissibilità degli investimenti nell'ambito degli altri due pilastri del meccanismo per una transizione giusta sarà più ampia al fine di sostenere le attività connesse alla transizione energetica.

A tale quadro, si aggiungeranno ulteriori risorse pubbliche e private attraverso un quadro normativo coerente, in particolare norme settoriali sugli aiuti di Stato che creeranno opportunità per agevolare il ricorso a fondi nazionali a favore di progetti coerenti con gli obiettivi della transizione giusta.



Gruppo dell'Alleanza Progressista dei
Socialisti & Democratici
al Parlamento europeo

IL FONDO PER L'EQUA TRANSIZIONE

Il primo tassello del Meccanismo è basato dal Just Transition Fund, inizialmente previsto con una dote finanziaria fino a 40 miliardi che, però, con l'accordo raggiunto al Consiglio europeo sul Recovery fund e sul bilancio 2021-2027, si attesta intorno i 10 miliardi.

Lo scopo del fondo è quello di favorire sostegno ai territori che sono impegnate in difficili sfide socioeconomiche, derivanti dal processo di transizione verso un'economia dell'Unione climaticamente neutra entro il 2050.

Tale fondo, è costituito da una proposta di regolamento che istituisce il Fondo per una transizione giusta (COM(2020)22) e dalle modifiche da apportare conseguentemente alla proposta di regolamento sulle disposizioni comuni adottabili al Fondo Europeo di sviluppo regionale, al Fondo sociale europeo Plus, al Fondo di coesione per gli affari marittimi e la pesca e le regole finanziarie applicabili a tali fondi e al Fondo Asilo e migrazione, al Fondo per la Sicurezza interna e allo strumento per la gestione delle frontiere e i visti, al fine di integrarvi il Fondo per una transizione giusta.

L'attuazione del Fondo per una transizione giusta in regime di gestione concorrente si fonda sul principio di sussidiarietà. In tale



verso, la Commissione delega ai Paesi membri e alle regioni dell'Ue i compiti di programmazione strategica e attuazione. L'azione dell'Unione si limita di conseguenza allo stretto necessario per soddisfare gli obiettivi dell'Unione stabiliti nei trattati.

Quali sono le attività sostenute e quelle escluse dal sostegno del Fondo?

Il fondo per poter essere erogato, dovrà finanziare alcuni di tipi di progetti. La capacità del fondo si sviluppa unicamente in 11 tipi di iniziative:

- Investimenti produttivi nelle PMI, tra cui le start-up, finalizzati alla diversificazione e alla riconversione economica;
- Investimenti nella creazione di nuove imprese, anche attraverso incubatori di imprese e servizi di consulenza;
- Investimenti in attività di ricerca e innovazione e promozione del trasferimento di tecnologie avanzate;
- Investimenti nella messa in opera di tecnologie e infrastrutture per l'energia pulita a tariffe accessibili, nella riduzione delle emissioni di gas a effetto serra, nell'efficienza energetica e nell'energia rinnovabile;



- Investimenti nella digitalizzazione e nella connettività digitale;
- Investimenti nella bonifica e decontaminazione di siti, progetti di ripristino e conversione ad altri usi terreni;
- Investimenti per il potenziamento dell'economia circolare, anche mediante la prevenzione e la riduzione dei rifiuti, l'uso efficiente delle risorse, il riutilizzo, la riparazione e il riciclaggio;
- Miglioramento delle competenze e riqualificazione professionale dei lavoratori;

- Assistenza nella ricerca di lavoro;
- Inclusione attiva delle persone in cerca di lavoro;
- Assistenza tecnica;

Inoltre, nelle regioni indicate come regioni assistite ai fini dell'articolo 107, paragrafo 3, lettere a) e c), TFUE (in particolare ove il tenore di vita sia particolarmente basso o in grave crisi occupazionale), il Fondo potrebbe sostenere investimenti produttivi in imprese diverse dalle PMI, a patto che questi investimenti siano approvati dai piani territoriali.

Ancora, il Fondo potrebbe promuovere gli investimenti per raggiungere una riduzione delle



emissioni di gas a effetto serra dovute alle attività di cui all'allegato I della direttiva 2003/87/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, a condizione che tali investimenti siano stati approvati quali elementi di un piano territoriale per una transizione giusta.

Il fondo, viceversa, non sosterebbe quindi:

- La disattivazione o la costruzione di centrali nucleari;
- La fabbricazione, la trasformazione e la commercializzazione del tabacco;
- Le imprese in crisi, quali definite all'articolo 3,

punto 18, del regolamento (UE) n.651/2014 della Commissione;

- Gli investimenti collegati alla produzione, alla trasformazione, alla distribuzione, allo stoccaggio o alla combustione di combustibili fossili;
- Gli investimenti in infrastrutture a banda larga in zone in cui siano presenti almeno due reti a banda larga di categoria equivalenti.



Gruppo dell'Alleanza Progressista dei
Socialisti & Democratici
al Parlamento europeo

L'ITALIA E IL FONDO PER L'EQUA TRANSIZIONE

L'Italia è il quarto produttore di emissioni di gas a effetto serra dell'UE e il suo settore energetico è, inoltre, il maggiore contributore alle emissioni totali con una quota del 56% nel 2017. Le principali fonti di gas a effetto serra in Italia sono le emissioni delle centrali a carbone e la produzione di ferro e acciaio.

A febbraio 2020, secondo le opinioni preliminari della Commissione sulla priorità delle aree di investimento e condizioni quadro per un'efficace

attuazione del Fondo per una transizione giusta 2021-2027, due aree meritano un'attenzione specifica, Taranto e il Sulcis Iglesiente (Carbonia-Iglesias, nel Sud-Ovest della Sardegna).

Nell'area urbana funzionale di Taranto (provincia di Taranto), che ospita una delle più grandi acciaierie d'Europa, il grande inquinamento industriale deriva dai gas serra, ma anche da altri inquinanti e particolato.

Questa zona è economicamente fortemente dipendente dall'acciaieria, che impiega circa 10.000 dipendenti, con un ulteriore di 10.000 occupati nell'indotto. La forte dipendenza di Taranto dai combustibili fossili rappresenta una sfida enorme per la decarbonizzazione e richiede grandi



sforzi per sostenere una strategia di transizione integrata per accompagnare il territorio verso alternative economiche diverse di sviluppo.

Sulla base di questa valutazione, sembra giustificato che il Fondo per una transizione giusta concentri il suo intervento su quell'area, con interventi mirati a: migliorare la diffusione di tecnologie e infrastrutture per energia pulita a prezzi accessibili, anche nei siti industriali che emettono elevati GHG con l'obiettivo di ridurre le emissioni; rigenerare e decontaminare i siti inquinati per la loro riconversione, investire nella creazione di nuove imprese e nelle piccole media imprese, oltre che a riqualificare i lavoratori e assistere le persone in cerca di lavoro.

Oltre a Taranto, la Commissione ha preso in considerazione anche il Sulcis Iglesiente (provincia di Carbonia-Iglesias), dove si trova l'ultima miniera di carbone italiana del Monte Sinni. Tale miniera, dovrebbe gradualmente terminare con la produzione di carbone entro il 2025, contribuendo così all'impovertimento occupazionale di una zona già caratterizzata da alti tassi di disoccupazione giovanili e un reddito pro capite inferiore alla media nazionale.

Sulla base di questa valutazione preliminare, sembra giustificato che anche in questo territorio intervenga il Fondo per una transizione giusta. Le azioni chiave del Fondo per una transizione giusta potrebbero mirare in particolare a: investimenti nella rigenerazione e decontaminazione



Gruppo dell'Alleanza Progressista dei
Socialisti & Democratici
al Parlamento europeo

dei siti, ripristinare il territorio con progetti di riconversione; investire nel miglioramento dell'economia circolare, anche attraverso la prevenzione, la riduzione, efficienza delle risorse, riutilizzo, riparazione e riciclaggio; a investire nelle Piccole medie imprese, e a riqualificare lavoratori.



Gruppo dell'Alleanza Progressista dei
Socialisti & Democratici
al Parlamento europeo

IN CAMPO NELLA LOTTA AL CAMBIAMENTO CLIMATICO E ALLE DISUGUAGLIANZE



di *Brando Benifei*,

Membro del Parlamento europeo,

Capo delegazione italiana

Gruppo S&D

Il Fondo per la Transizione Equa, proposto dalla Commissione Europea, è lo strumento giusto per unire la lotta al cambiamento climatico e quella alle disuguaglianze.

L'Europa deve raggiungere la neutralità climatica convertendo il suo modello di sviluppo, ma è necessario che la sostenibilità ambientale si accompagni a quella sociale ed economica: per questo il Fondo sarà fondamentale per aiutare gli enti e le comunità locali, così come le imprese del territorio, nella transizione che vedremo nei prossimi anni.

Come eurodeputati PD ci siamo impegnati e continueremo a farlo,



Gruppo dell'Alleanza Progressista dei
Socialisti & Democratici
al Parlamento europeo

affinché il Fondo sia accessibile al più alto numero di soggetti istituzionali e di attività economiche meritevoli di supporto, per gestire un cambiamento ambizioso e fondamentale per il futuro di tutti noi, riducendo le fratture tra fasce sociali e tra aree territoriali.



Gruppo dell'Alleanza Progressista dei
Socialisti & Democratici
al Parlamento europeo

L'IMPEGNO DEI SOCIALISTI & DEMOCRATICI PER UN'EQUA TRANSIZIONE



di *Constanze KREHL*,

Membro del Parlamento europeo,

Coordinatrice Gruppo S&D

in Commissione Sviluppo regionale

La crisi Covid-19 ha colpito duramente l'Europa. L'Unione Europea deve restare unita, solidale, e affrontare la ripresa delle nostre economie. Le voci progressiste in Europa lo sanno: questo deve essere fatto correttamente. Le regioni stanno affrontando nuove sfide e il nostro impegno verso un'economia digitale, verde ed equilibrata di genere (che era il nostro obiettivo già prima di COVID-19) non è cambiato.

Questo è il motivo per cui noi, come socialisti e democratici al Parlamento europeo, abbiamo sempre sostenuto l'idea di un "Fondo per una transizione giusta". Abbiamo bisogno di soldi per garantire una transizione giusta verso la neutralità climatica per le regioni - e, questo è altrettanto importante - per i lavoratori che saranno più colpiti da questa



Gruppo dell'Alleanza Progressista dei
Socialisti & Democratici
al Parlamento europeo

trasformazione ecologica. Questo fondo dovrebbe far parte di un "accordo verde con un cuore rosso".

Se l'UE è davvero impegnata a raggiungere la neutralità climatica entro il 2050, allora abbiamo bisogno di finanziamenti adeguati. Il nostro gruppo, soprattutto quelli che lottano per una forte politica di coesione come Andrea Cozzolino o la sottoscritta, lo sanno: questo finanziamento deve essere un finanziamento aggiuntivo. Non possiamo tagliare i soldi da altri fondi esistenti, che aiutano a creare posti di lavoro o ridurre la povertà. Nuovi soldi devono essere resi disponibili.

Dobbiamo assicurarci che questa transizione non lasci indietro nessuna regione e nessuna persona.



Gruppo dell'Alleanza Progressista dei
Socialisti & Democratici
al Parlamento europeo

LA POLITICA DI COESIONE A SOSTEGNO DELLA TRANSIZIONE CLIMATICA



di *Andrea COZZOLINO*,

Membro del Parlamento europeo,

Commissione Sviluppo regionale

La transizione ecologica sarà davvero equa e sostenibile solo se si saprà investire adeguatamente sulla diversificazione economica e sulla creazione di nuovi posti di lavoro, non lasciando indietro nessuno.

Per questo motivo abbiamo bisogno di un meccanismo di equa transizione, che sostenga i cittadini e le imprese nel lungo processo di transizione climatica. L'Unione europea si presta ad affrontare grazie anche al New Green Deal europeo, così fortemente voluto dalla Commissione.

In questo orizzonte, il Bilancio pluriennale dell'Unione 2021-2027 sarà chiamato ad uno sforzo importante, a partire dal Fondo per un'Equa transizione, che sarà anche finanziato con risorse provenienti da Next Generation EU. Tutti, però, i fondi strutturali dell'Unione devono



Gruppo dell'Alleanza Progressista dei
Socialisti & Democratici
al Parlamento europeo

contribuire, e come Relatore del Regolamento Fondo europeo di Sviluppo regionale e quello di Coesione, mi sono impegnato e continuerò a farlo per garantire il massimo coordinamento della transizione ecologica che sarà davvero equa e sostenibile solo se si saprà investire adeguatamente sulla diversificazione economica e sulla creazione di nuovi posti di lavoro, non lasciando indietro nessuno.

Per questo motivo, abbiamo bisogno di un meccanismo di equa transizione, che sostenga i cittadini e le imprese nel lungo processo di transizione climatica che l'Unione europea si presta ad affrontare grazie anche al New Green Deal europeo, così

fortemente voluto dalla Commissione.

In questo orizzonte, il Bilancio pluriennale dell'Unione 2021-2027 sarà chiamato ad uno sforzo importante, a partire dal Fondo per un'Equa transizione, che sarà anche finanziato con risorse provenienti da Next GenerationEU.



Gruppo dell'Alleanza Progressista dei
Socialisti & Democratici
al Parlamento europeo

FONTI

www.europarl.europa.eu/committees/en/supporting-analyses/sa-highlights

ec.europa.eu/info/sites/info/files/annex_d_crs_2020_en.pdf

www.justtransitionfund.org/

ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/it/qanda_20_24

documenti.camera.it/leg18/dossier/pdf/AT031.pdf